

STOP AL PIANO DI UNA SOCIETÀ NORVEGEESE PER LA RICERCA DI PETROLIO

Bombe nel santuario dei cetacei
Il governo: fermare il progetto

NICOLA PINNA
SASSARI

Non si turberà il silenzio dove le balene nuotano, danzano e s'innamorano. Il santuario dei cetacei, l'oasi blu del Mediterraneo, non sarà attaccata con bombe d'aria compressa. La ricerca di petrolio e gas, in questa grande fetta di mare tra Sardegna, Corsica e Principato di Monaco, non sarà consentita. I norvegesi che progettavano l'assalto al paradiso dei cetacei dovranno rinunciare al progetto. «Vicino al Santuario dei cetacei non si faranno prospezioni - annuncia il ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti - Nei prossimi giorni firmerò un decreto che riprenderà e formalizzerà il parere della Commissione di valutazione ambientale, la quale ha espresso giudizio contrario alla richiesta avanzata dalla società Tgs-Nopec».

La ricerca di idrocarburi

avrebbe dovuto interessare un'area vastissima di Mar Mediterraneo: più di 20 mila chilometri quadrati, a 24 miglia dalla costa della Sardegna, sfiorando la zona della città corsa di Propriano e raggiungendo più o meno il Golfo di Oristano. Il santuario Pelagos, istituito nel 1991 da Francia, Italia e Principato di Monaco è leggermente a Nord, ma il piano delle prospezioni sottomarine prevedeva di passare al setaccio il fondale anche a ridosso del parco. «L'area interessata dista quindici miglia», rassicurava la multinazionale norvegese. Ma questa distanza, ribattevano i biologi, non può essere considerata sufficiente per tenere i cetacei al riparo dal bombardamento subacqueo. E infatti, anche i tecnici del ministero dell'Ambiente hanno valutato troppo pericoloso il piano della Tgs-Nopec. Il parere finale sulla Valutazione d'impatto ambientale è una bocciatura senza

appello. Nei prossimi giorni arriverà il decreto che sospende immediatamente il progetto. «Già nel 2015 - ricorda il ministro Galletti - avevamo respinto una richiesta analoga, da parte di un'altra società che intendeva svolgere prospezioni nello stesso tratto di mare».

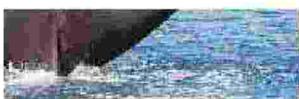
Il metodo "air-gun", quello delle bombe d'aria compressa, doveva essere la prima fase di un piano molto più ampio e ancora segreto. Attraverso le cannonate sottomarine, capaci di raggiungere i tremila metri di profondità in pochi secondi, sarebbe possibile verificare la presenza di gas e petrolio nel fondale: per avviare l'estrazione, infatti, sarebbe stato necessario poi passare alle trivellazioni. Ma anche le esplosioni, 260 decibel di potenza ciascuna, avrebbero danneggiato irreparabilmente l'habitat naturale. I biologi Gabriele Costa e Greca Calamita dell'Università di Sassari lo hanno spiegato

nella relazione del loro studio: «Le conseguenze per le specie sono varie: cambiamenti del comportamento, grande stress, indebolimento del sistema immunitario, allontanamento dall'habitat, temporanea o permanente perdita dell'udito, morte o danneggiamento delle larve dei pesci e degli invertebrati marini».

Lo stop deciso dal Ministero dell'Ambiente fa esultare il governatore sardo Francesco Pigliaru e il presidente della Corsica, Gilles Simeoni, che avevano coinvolto anche il principe Alberto Di Monaco per chiedere di fermare il progetto dei norvegesi: «Il nostro parere è stato ascoltato - dice Pigliaru - Le risorse naturali sono il vero e più grande tesoro della nostra isola, difendendole preserviamo il nostro futuro». Per il presidente della Corsica, Gilles Simeoni, «è solo un primo passo. L'obiettivo è una moratoria in tutto il Mediterraneo».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Così su La Stampa



L'air gun. Un viscosatore oggi da 200 metri, 24 tonnellate con tre cariche di ammoniaca. Il mare è stato contaminato da un'operazione che in pochi secondi raggiunge i tremila metri di profondità. Nella foto: il fondale a capri e c'è un guscione di gas in corso. Poi si possono fare i sondaggi.

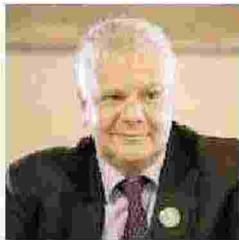
Bombe per trovare il petrolio nel santuario delle balene

a, Corsica e Montecarlo alleate contro il progetto di una società norvegese



Il santuario dei cetacei nel Mediterraneo, che si estende da Propriano (Sardegna) a Montecarlo (Principato di Monaco). È un'area di 20 mila chilometri quadrati, dove si trovano alcune delle specie più rare e vulnerabili del mondo.

L'articolo sulla Stampa sul progetto che mette in pericolo il santuario delle balene



La valutazione d'impatto ambientale è una bocciatura senza appello

Gian Luca Galletti
Ministro dell'Ambiente



In piazza Anche Greenpeace si è mobilitata per fermare il piano di ricerca di gas e petrolio con il metodo «air gun» nel Santuario dei cetacei istituito nel '91 da Italia, Francia e Principato di Monaco

